



RESTITUZIONE LABORATORI

1b L'ECUMENISMO COME GRAMMATICA DELLA PACE

FOCUS: Sintesi di quanto emerso dal confronto sul tema

- 1) Il Laboratorio Ecumenismo come grammatica della pace, ha identificato nei gesti e nei simboli di comunione tra le chiese un potente segno di pace da offrire al mondo, ben oltre i propri legittimi e talvolta angusti posizionamenti dogmatici.
- 2) Il Laboratorio ha individuato nella comune testimonianza evangelica, animata dalla sollecitudine verso le genti, a partire dai poveri, e verso la creazione tutta, un luogo di incontro propizio per il cammino ecumenico.
- 3) Il Cammino ecumenico potrà rivelarsi un fecondo contributo alla pacificazione del creato se sarà animato da questa passione verso la pluralità dei cammini confessionali e spirituali, e saprà valorizzarli.
- 4) Il laboratorio ha ribadito anche la necessità di svolgere un lavoro ecumenico di risemantizzazione continua dei diversi linguaggi confessionali.
- 5) Il Laboratorio si è soffermato sul tema della "identità". L'identità è per sua natura mutevole; essa fa tesoro dell'incontro e del confronto con l'altro da noi. Solo una identità che rifletta sulla propria vocazione ricevuta dal nostro Signore Gesù Cristo, si apre al mondo come segno di pace e di concordia.

PROSPETTIVE DI LAVORO: Proposte operative per il futuro del dialogo ecumenico in Italia

Pensieri correnti:

Le chiese devono saper dire dei "no" quando la coscienza cristiana lo impone.

Le tragedie della guerra e del repentino riarmo delle nazioni non possono essere osservate con spirito di compiacenza e di rassegnazione.

Occorre disarmare il linguaggio... e i gesti.



Dobbiamo tornare alla educazione alla interculturalità ...anche verso i bambini, per tradurre concretamente la grammatica della pace.

Occorre avere il coraggio e l'audacia di una testimonianza attiva alla nonviolenza. Potremo farlo solo insieme.

Come far emergere la ricchezza e la vivacità plurale dell'Uno che aspiriamo ad incarnare?

Con una sola voce confessiamo Dio, come si fa nella liturgia Ortodossa.

Anche nel panorama pubblico, con i mezzi di informazione, occorre disambiguare certi luoghi comuni contro le minoranze o contro le etnie.

La costruzione della pace passa per questo compito di alfabetizzazione alla pluralità dell'ecumene.

A volte, in piccoli contesti urbani, gesti comuni di solidarietà e di proposta promossi dalle comunità cristiane insieme, possono davvero generare una cultura di pace.

Le singole chiese, i singoli ministri, sono ancora talvolta troppo timorosi e riluttanti nell'incamminarsi al dialogo ecumenico.